

Bill Gates vende azioni Microsoft a prezzi record

Bill Gates e Paul Allen, i co-fondatori della Microsoft, hanno venduto in luglio 837 milioni di dollari di azioni dell'azienda leader del software. I due multimiliardari avrebbero eseguito gli ordini di vendita quando il titolo Microsoft ha raggiunto il tetto record di 142 dollari.



MERCATI

BORSA	
MIB	1.361 1,34
MIBTEL	14.505 1,49
MIB 30	21.895 1,68
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TRASP TUR	3,73
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MEDIA	-0,09
TITOLO MIGLIORE	
MANIF ROTONDI	48,22

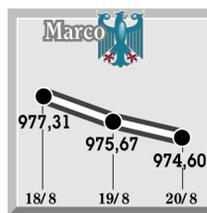
TITOLO PEGGIORE

BINDA	-5,62
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,15
6 MESI	6,14
1 ANNO	6,33
CAMBI	
DOLLARO	1.802,81 13,92
MARCO	974,60 -1,07
YEN	15,316 0,18

STERLINA	2.875,48	16,58
FRANCO FR.	289,31	-0,31
FRANCO SV.	1.184,03	0,28

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,97
AZIONARI ESTERI	0,88
BILANCIATI ITALIANI	0,58
BILANCIATI ESTERI	0,67
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,18
OBBLIGAZ. ESTERI	0,19



Smart, in Italia messa in vendita in primavera

Sarà messa in vendita la prossima primavera in 104 punti vendita (23 in Italia) la Smart, nuova «city-car» realizzata dalla Mercedes e dalla Smh (la società svizzera che produce gli orologi Swatch). L'Ue ha dato il via libera al sistema di distribuzione progettato per la nuova auto.

Spesa sociale Roma nella media europea

Non è vero che per lo stato sociale l'Italia spenda meno degli altri paesi europei.

Almeno questo è quello che emerge dai lavori della Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali, secondo la quale la spesa sociale nel nostro paese è sostanzialmente in linea con la media dei paesi Ue. A nove giorni dalla ripresa della trattativa sul welfare, si tratta di un dato nuovo che governo e partiti sociali dovranno valutare con attenzione.

La Deutsche Bank, per bocca del capo del suo ufficio studi Norbert Walter, consiglia in sostanza al ministro delle finanze tedesco Theo Waigel di prendere l'Italia quale modello nella sua non semplice marcia di avvicinamento all'Euro. Walter, in un'intervista ad un giornale di Wiesbaden, afferma che «in politica finanziaria il signor Waigel potrebbe benissimo prendere ad esempio i suoi colleghi italiani». L'economista motiva questo suo «consiglio» dicendo che l'Italia «nonostante o proprio grazie al governo di centro-sinistra è molto orientata alla stabilità e ha ridotto il deficit in maniera vertiginosa». «Noi tedeschi - continua Walter nella sua intervista - in linea di massima non prendiamo in considerazione l'Italia e ci atteniamo ai nostri pregiudizi con tedesca ostinazione. Tuttavia gli italiani hanno dimostrato che possono raggiungere ciò che si sono prefissi».

L'economista tedesco ha ricordato che Roma ha ridotto il suo deficit dal 10% al 3% del prodotto interno lordo (pil) e che l'inflazione italiana è ora più bassa di quella tedesca. «Questo lo dovrebbero riconoscere anche i tedeschi», ha sottolineato Walter segnalando che i mercati finanziari vedono l'Italia nell'Euro fin dal 1999, cioè tra i primi soci fondatori della moneta unica.

«Sui mercati finanziari la svolta si è già compiuta», ha detto ancora l'autorevole esponente del mondo bancario, ricordando che il differenziale fra i tassi di interesse italiani e tedeschi è ormai minimo, mentre solo tre anni fa c'era ancora una «forbice» del 7%. Sui mercati, «l'Italia viene valutata sempre più spesso quale candidato del primo turno» per l'accesso all'Unione monetaria

Il capo economista della più grande banca privata tedesca elogia Prodi e esalta la sua politica di risanamento

La Deutsche Bank rampogna Waigel «Prenda esempio dal governo italiano»

Per Ciampi anche in agosto deficit di bilancio «molto contenuto»

ROMA. All'indomani del rapporto dell'Ocse che prevede per la Germania un rapporto tra deficit e prodotto nel '97 superiore, seppure di poco, a quanto stabilito nel trattato di Maastricht, un alto esponente della prima banca privata del Paese, la Deutsche Bank, ha sferrato un poderoso attacco al governo. E la critica alla politica fiscale del ministro di Kohl suona tanto più bruciante perché ad esempio di rettitudine e capacità di risanamento viene indicata l'Italia e si fanno apertamente le lodi del governo Prodi.

«Del nervosismo che si respira negli ambienti politici tedeschi sono stati sintomi ieri, oltre a questo insidioso attacco del mondo bancario al governo, anche alcune «voce» riguardanti proprio il ministro delle finanze Waigel, uno degli uomini al centro della bagarre politico-finanziaria che accompagna il dibattito sull'unificazione monetaria. Una sua intervista è stata letta come un preannuncio di ritiro dall'attività di governo dopo elezioni del prossimo anno. Tutto un equivoco, ha però spiegato il suo portavoce, Waigel per il momento non ha preso alcuna decisione».

Da parte degli uomini di governo italiani non è arrivato alcun commento ai giudizi di Walter. Il «caso Germania» resta comunque al centro di molte riflessioni. In un'intervista il ministro del tesoro Ciampi ha detto che l'Italia ha gli strumenti per aiutare i tedeschi «a superare i loro timori» nei confronti dell'unificazione monetaria. «Dobbiamo convincere l'opinione pubblica tedesca - ha aggiunto Ciampi - che l'Italia è ormai divenuta un fattore di stabilità per l'Europa». E Ciampi, a conferma delle sue considerazioni, ha informato che anche ad agosto il deficit del bilancio statale risulterà «molto contenuto» e che per l'inflazione non prevede, neppure per questo mese, l'esistenza di «tensioni particolari».

Edoardo Gardumi

romana (Ume), ha detto ancora Walter il quale ha affermato che «quanto più Francia e Germania incontrano difficoltà ad avvicinarsi al 3%, tanto meno si potrà escludere l'Italia dal primo turno».

Sostenendo poi che per raggiungere il 3% di rapporto fra deficit e pil la Francia ha bisogno di un «atto di forza» della cui realizzazione non si può essere certi, Walter ha aggiunto di credere che «molti» in Germania non sostengano il corso di politica economica indirizzato verso il rispetto del criterio di convergenza nei confronti di altri paesi. «In Germania non sostengono il corso di politica economica indirizzato verso il rispetto del criterio di convergenza nei confronti di altri paesi. In Germania non sostengono il corso di politica economica indirizzato verso il rispetto del criterio di convergenza nei confronti di altri paesi. In Germania non sostengono il corso di politica economica indirizzato verso il rispetto del criterio di convergenza nei confronti di altri paesi».

«Noi tedeschi - continua Walter nella sua intervista - in linea di massima non prendiamo in considerazione l'Italia e ci atteniamo ai nostri pregiudizi con tedesca ostinazione. Tuttavia gli italiani hanno dimostrato che possono raggiungere ciò che si sono prefissi».

L'economista tedesco ha ricordato che Roma ha ridotto il suo deficit dal 10% al 3% del prodotto interno lordo (pil) e che l'inflazione italiana è ora più bassa di quella tedesca. «Questo lo dovrebbero riconoscere anche i tedeschi», ha sottolineato Walter segnalando che i mercati finanziari vedono l'Italia nell'Euro fin dal 1999, cioè tra i primi soci fondatori della moneta unica.

«Sui mercati finanziari la svolta si è già compiuta», ha detto ancora l'autorevole esponente del mondo bancario, ricordando che il differenziale fra i tassi di interesse italiani e tedeschi è ormai minimo, mentre solo tre anni fa c'era ancora una «forbice» del 7%. Sui mercati, «l'Italia viene valutata sempre più spesso quale candidato del primo turno» per l'accesso all'Unione monetaria

Wall Street riaccuffa quota 8.000

Grazie alla spinta al rialzo del settore tecnologico, Wall Street anche ieri è in territorio positivo, con l'indice Dow Jones in rialzo di 103,13 punti, superando nuovamente quota ottomila, più precisamente 8.021. La Borsa ha dunque recuperato oltre il 100% del terreno perduto durante il pauroso ribasso di Ferragosto. Rispetto ai 247 punti perduti quel giorno, l'indice Dow Jones ne ha ripresi 325. Il calo di venerdì è stato dunque un evento momentaneo. Sta cambiando tuttavia la selezione dei titoli che le banche d'affari suggeriscono di inserire nei portafogli azionari dei clienti: adesso a individuare aziende con le carte in regola per continuare a giustificare un aumento dei prezzi di Borsa.

Una conferma: gli annunci sui profitti futuri più deludenti del previsto per blue chips come Coca-Cola e Gillette, hanno provocato venerdì scorso la grande fuga momentanea da Wall Street. Allo stesso modo il rialzo è ora alimentato dal settore tecnologico, le cui aziende, per la maggior parte dei casi, hanno annunciato profitti ottimi. Come martedì con la Dell Computer, che ha registrato nel secondo trimestre 1997 utili in aumento del 108%. Secondo Elizabeth Mackay, responsabile della Bear Sterns, «il rialzo del tecnologico suggerisce che gli investitori, dopo le delusioni per il calo di utili di società come Coca-Cola e Gillette, stanno concentrando su aziende che possono aumentare i profitti in futuro».

LA GRANDE FRENATA

Tasso medio annuo di inflazione del decennio '75-'84 e il tasso annuo nel maggio 1997 per i Paesi industrializzati.

Paese	1975-84	1997	Paese	1975-84	1997
Usa	7,6	2,2	Islanda	46,1	1,4
Giappone	5,8	1,9	Irlanda	14,1	1,4
Germania	4,2	1,6	Lussemb.	6,9	1,1
Francia	10,5	0,9	Olanda	5,4	2,2
ITALIA	16,2	1,6	Norvegia	9,0	2,7
G. Bretagna	11,2	2,5	Portogallo	22,8	2,1
Canada	8,5	1,5	Spagna	16,1	1,4
Austria	5,3	2,2	Svezia	10,0	-0,1
Belgio	6,9	1,6	Svizzera	3,3	0,6
Danimarca	9,7	2,1	Turchia	43,2	77,5
Finlandia	10,1	1,0	Australia	9,7	1,3
Grecia	18,3	5,4	N. Zelanda	13,2	1,8

P&G Information

Fonte: OCSE

Ocse, inflazione in discesa La media dei paesi al 4,1%

Francia, Italia, Gran Bretagna, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Nuova Zelanda: tutti paesi nei quali oggi l'inflazione non tocca il 3% annuo. Lo stesso gruppo di paesi vent'anni fa era invece segnato da un'inflazione a due cifre. La grande frenata dell'inflazione può essere misurata in tutta la sua portata grazie all'ultima tabella sui prezzi al consumo diffusa dall'Ocse (l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che è aggiornata al maggio scorso per la maggior parte dei paesi industrializzati. Per l'insieme dell'Ocse l'inflazione nel decennio 1975-84 era pari al 10,3%; adesso è pari al 4,1%, nonostante sia inclusa la Turchia, paese che ha un tasso di crescita dei prezzi del 77% annuo.



UNIONE PETROLIFERA

LE VARIAZIONI DEL PREZZO DELLA BENZINA NEL MESE DI AGOSTO 1997 RISPETTO A QUELLO IN VIGORE IL 30 GIUGNO 1997

(DA RILEVAZIONE A CURA DELLA COMMISSIONE DELL'UNIONE EUROPEA DI BRUXELLES)

	LIRE/LITRO (AL NETTO DELLE IMPOSTE)		
	DAL 30/6 AL 4/8	DAL 30/6 ALL'11/8	DAL 30/6 AL 18/8
Danimarca	+52	+89	+91
Germania	+46	+54	+81
Finlandia	+57	+82	+73
Svezia	+47	+48	+61
Belgio	+36	+93	+59
Grecia	+16	+32	+57
Spagna	+34	+44	+56
Lussemburgo	+18	+54	+55
Austria	+25	+74	+53
Olanda	+57	+65	+52
Francia	+9	+34	+38
Regno Unito	-10	+29	+20
Italia	+17	+18	+12
Portogallo	0	+6	+7
Irlanda	+7	0	+1
Media U.E.	+22	+40	+45
Media U.E. Italia esclusa	+26	+47	+53

Per la benzina senza piombo (*) la tabella sopra indicata riporta per ogni Paese le variazioni del prezzo osservate nelle ultime tre settimane, rispetto a quello in vigore al 30 giugno scorso. Per quanto riguarda l'Italia, nell'arco di tempo compreso tra il 30 giugno e il 18 agosto 1997, si sono avute le seguenti variazioni:

- Cambio lire/\$ +78 punti (+4,6%)
- Prezzo internazionale del greggio: + 12.000 lire/tonnellata (+5,4%)
- Prezzo internazionale della benzina: + 62,2 lire/litro (+26,2%)
- Prezzo medio della benzina senza piombo
- al netto della componente fiscale: +11,8 lire/litro (+2,3%)
- alla pompa: +14 lire/litro (+0,8%)

La differenza di prezzo al consumo, al netto della componente fiscale, tra l'Italia e i Paesi della Ue, dovuta alla struttura della rete distributiva e alla diversa metodologia di vendita (self-service, ecc.), passa così da 66 lire/litro, del 30 giugno scorso, a 33 lire/litro del 18 agosto. A seguito della maggior incidenza dell'Iva, la componente fiscale della benzina senza piombo è passata da lire/litro 1.312 a 1.315 mentre quella con piombo da 1.416 a 1.418

(*) La «senza piombo» rappresenta ormai il 75% dei consumi complessivi di benzina nell'Unione Europea e oltre il 50% dei consumi italiani. In alcuni Paesi dell'Unione Europea la benzina con piombo non è più commercializzata.

Il governo determinato a rispettare i parametri di Maastricht sul deficit pubblico

Francia, varata manovra fiscale

Strauss Kahn. «Centeremo il 3% nel '98». Maggiorate le imposte sulle società e sui guadagni in Borsa.

ROMA. Il governo francese ha adottato le urgenti misure fiscali proposte il mese scorso dal ministro dell'economia Dominique Strauss-Kahn per avvicinare il più possibile il deficit pubblico del 1997 al 3% del Pil, come previsto dai parametri di Maastricht, e ridurre al 3% nel '98.

Il piano, approvato ieri dal consiglio dei ministri, prevede in particolare di reperire 22 miliardi di franchi mediante una maggiorazione del 15% dell'imposta sulle società e di quella sui capital gains, portate entrambe al 41,6%. La manovra aggiuntiva, con cui il governo conta di ridurre il disavanzo pubblico al 3,3-3,1% rispetto alle stime che parlano di 3,5-3,7%, prevede che la maggiorazione dell'imposta sulle società, venga applicata solo alle aziende il cui fatturato è superiore a 50 miliardi di franchi e abbia carattere provvisorio. Questa misura aveva suscitato al suo annuncio il mese scorso preoccupazione della Confindu-

stria francese che già ritiene l'industria francese oberata da oneri fiscali compressivi eccessivi.

Il governo ha tenuto conto delle critiche degli imprenditori per quanto riguarda l'altra misura fiscale, quella relativa all'imposta sui capital gains, portata dal 19 al 41,6%. Strauss-Kahn ha infatti deciso di esonerare dalla maggiorazione i capital gains dovuti a cessioni di titoli di partecipazioni. Per promuovere gli sforzi della ricerca e dello sviluppo, il governo ha anche deciso che gli utili provenienti da concessioni di brevetti o dei diritti di proprietà industriali saranno esentati dalla maggiorazione dell'imposta sulle società. Per portare il disavanzo 1997 tra il 3,1 e il 3,3% Strauss-Kahn intende trovare una altra decina di miliardi di franchi sia con tagli delle spese pubbliche (di cui 2 miliardi al ministero della difesa) sia attingendo agli accantonamenti delle aziende pubbliche, come alla Caisse des Depots.

Presto novità al vertice Eni Gnudi lascia, arriva Clo'

Cambiamenti in vista per il vertice Eni. Uno dei consiglieri, Piero Gnudi, ha presentato le sue dimissioni dal cda per poter dedicare più tempo ad un altro colosso pubblico, l'Iri, nel quale è membro del cda, con le deleghe sugli aspetti contrattuali e procedurali delle privatizzazioni. Resta così libera una delle poltrone ai vertici della holding petrolifera. Il candidato più accreditato è Alberto Clo', già ministro dell'Industria nel governo Dini, e consigliere sempre dell'Eni dal '80 all'81. L'occasione potrebbe servire al governo per allargare il cda, portandolo al massimo consentito da statuto, aggiungendo cioè due componenti e salendo a nove. In ogni caso, a decidere formalmente l'avvicendamento sarà, secondo fonti governative interpellate dall'Adnkronos, una riunione del comitato ministeriale per le privatizzazioni. In pratica, la decisione verrà presa da Carlo Azeglio Ciampi e da Pierluigi Bersani, sentito Palazzo Chigi. Uno dei due posti potrebbe essere assegnato ad un rappresentante degli investitori esteri che hanno in portafoglio il titolo Eni dopo le tre tranche di collocamento azionario.